ANNO III. Udine 10 Dicembre 1865  N.° 50

# LA INDUSTRIA

## ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . . . » 2. 80
Per l'Estero » » » . . . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

*Udine 9 dicembre*

La calma ha continuato sulla nostra piazza per tutto il corso della settimana che si chiude: le domande troppo alterate dei detentori e la estrema scarsezza delle sete, sono la causa precipua di questa inazione.

I nostri speculatori non sembrano punto allarmati da quel poco di sosta che ha incominciato a manifestarsi sulle principali piazze di consumo, e quando avessero trovato della ragionevolezza nei prezzi, avrebbero mantenuto un buon corrente d'affari, almeno per quanto lo comporta lo stato attuale delle nostre rimanenze; ma con pretese esagerate fuor di misura e con poca scelta da fare, preferiscono di restarsene oziosi.

Ci par di vedere però che i nostri filandieri s'affidino troppo alla penuria delle sete europee, e per ciò sostengono dei prezzi che non possono venir raggiunti: noi quindi li invitiamo a gettar lo sguardo sui registri della Stagionatura di Lione, che è il mercato principale pello smercio delle nostre robe, e troveranno che fra circa mille balle, che da qualche tempo sono il complessivo risultato delle vendite della settimana, non più di 120 a 150 appartengono di solito alle categorie d'Italia. Le nostre sete adunque non entrano che per un sesto appena nel consumo di Lione.

Dall'altro canto rileviamo dagli ultimi avvisi dalla China, che a quest'ora si sono già contrattate 40,000 balle, senza contare le 15 a 20,000 che potrà mandarci il Giappone. E su questo proposito richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sur una corrispondenza da Londra del *Moniteur des Soies* che riportiamo più avanti.

### Dispacci telegrafici

*Lione 7 dicembre*

Gli affari sono in calma e i prezzi alquanto fiacchi. Passarono alla condizione: 32 balle organzino — 40 balle trama — 22 balle greggio: pesate 14 balle.

*Londra 7 dicembre*

La Banca e la Borsa in miglior condizione. Consolidati 87 $^{7}/_{8}$.

### NOSTRE CORRISPONDENZE

*Lione, 4 dicembre.*

Le transazioni furono meno animate nel corso della settimana passata, in confronto di quelle seguite nella precedente, e l'importante diminuzione che si riscontra nella cifra della stagionatura, dipende in gran parte dalla estrema scarsezza di quelle sete che vengono particolarmente domandate in questi ultimi tempi, e un poco anche dalle esagerate pretese dei detentori, alle quali la fabbrica non crede opportuno di conformarvisi.

Le greggie della China e del Giappone costituiscono esse sole un ammanco di 169 balle sulla settimana antecedente, e molto maggiore su quella che l'ha preceduta; e non pertanto la domanda continua, malgrado il rapido esaurimento di tutto quello che è comparso sul nostro mercato, e malgrado l'importante aumento spiegatosi per questo genere di sete.

La stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 59,175, contro 73,597 della settimana prima. Fra le diverse categorie troviamo segnate 587 balle appartenenti alle qualità del Levante, cioè della China, del Giappone, di Brussa e del Bengala; e 187 balle a quelle di Francia. Le robe italiane furono sufficientemente rappresentate nelle vendite, però in decrescenza sulla settimana precedente, e ciò a causa degli alti prezzi ai quali sono tenute; e infatti non troviamo che 128 balle contro 160 dell'altra settimana.

I lavorati godono sempre di una buona domanda, segnatamente negli articoli surriferiti del levante, ed a segno tale che per certe provenienze la parola *scarsezza* non rappresenta la vera situazione: *completa mancanza* è la sola veridica espressione.

Nella fabbrica niente di rimarchevole a significarvi, se non che le stoffe si vanno facendo sempre più rare e quindi il fabbricante può lavorare con meno pericolo di un mese fa.

Le notizie d'America continuano sempre sullo stesso tenore, e non danno lusinga di un possibile miglioramento prima della stagione di primavera.

Le lettere dalla China e dal Giappone segnalano une gran calma negli affari, ma nello stesso tempo una grande fermezza nei prezzi. Gli acquisti dell'attuale compagna si fanno ascendere finora a 40,500 balle, contro 15,000 dell'anno decorso alla stessa epoca. I cartoni di semente spediti in Europa a tutto settembre si fanno ascendere da 260 a 300 mila.

I nostri mercati del mezzogiorno sono un poco più animati, e seguirono diverse vendite di greggie a prezzi sostenuti, e per alcune classiche filature si ha praticato fino a 110 fr. senza sconto. In cascami le transazioni sono sempre limitate, e non godono favore che le sole strazze che per roba distinta si pagano da fr. 23 a fr. 24.

*Milano, 5 dicembre.*

Volgendo l'attenzione al procedere degli affari in questi ultimi giorni, si desume che la calma ed un generale riserbo è subentrato all'atteggiamento vivace delle precedenti settimane, con simultaneo accordo delle diverse piazze di consumo, quali, sovvenute dalle occorse provviste, non vogliono accumulare a titolo di speculazione la benchè minima eccedenza del bisogno più stringente, rispetto ad un articolo, quale assorbe un valore notabile senza previsione di corrispondente beneficio.

Nondimeno le sete asiatiche tanto a Londra che alle sorgenti vennero rialzate a tal punto da lasciare ormai un utile margine alla fabbrica, per estendere in più casta proporzione l'impiego delle nostre sete confermando il sostegno dei prezzi, a malgrado della freddezza predominante.

La poca ricerca ha riguardato di preferenza le greggie buone e nette di titoli 9|12, con qualche vendita intorno alle L. 101; alcuna di merito tirolese all'ingiro di L. 105; altre 11|14 nostrana buona sorte a L. 100 ed offerte rifiutate di L. 102 per romagnole belle 10|12. In greggie mezzanelle correnti 11|14, 13|16, 15|18, si è pur mantenuto la ricerca degli ultimi giorni, con poche vendite intorno alle L. 94 a 96; mazzami belli correnti 15|20 a L. 77 a 79; 11|16 sino a L. 88 al chil. Questi prezzi dinotano l'invariato sostegno.

In merito alle trame si è alquanto scemata la ricerca, ed i prezzi reggonsi debolmente; a quest'ora sarebbero discesi di qualche lira se la scarsità delle esistenze ed i tardi arrivi non impedissero un concorso di offerte alla vendita. L'esigenza della nettezza e precisione di titolo rendesi però assai rigorosa onde conseguire i limiti già ottenuti.

Del resto gli organzini furono ancora piuttosto trascurati, non senza qualche insignificante concessione dal lato dei possessori, e poche vendite. Furono preferibilmente accolti gli strafilati buoni e netti 18|22 a L. 115; buoni correnti a 113; 20|24 a 111; 20|26 a 109, 50.

L'elevatezza soverchiamente spinta dei prezzi e l'esaurimento quasi totale della materia disponibile, ha altresì impedito di conchiudere acquisti di trame ed organzini giapponesi e bengalesi nei articoli 22 a 34 ricercati; notandosi poi che il costo del greggio eccedente, rispetto al possibile ricavo delle lavorate, induce i nostri industriali ad occupare i torcitori con sete italiane.

Le trame Chinesi in minor favore, ma le Tsatlée troppo sostenute ed invendibili, senza l'accordo di facilitazioni.

Per i cascami si accenna a qualche favore segnatamente per le strazze ricavate oltre a L. 24, e con pretese di L. 25 al chilogrammo, sempre-chè di sorta bella. I doppii con rare vendite e prezzi avviliti.

La disposizione generale ora inclina al mantenimento dei corsi praticati, forse debolmente, ma in lusinga di ripresa all'iniziare del prossimo mese.

— Scrivono da Londra al *Moniteur des Soies* in data 28 novembre:

La situazione del nostro mercato delle sete si mantiene sempre in quello stato anormale, che molte volte ho avuto l'occasione di segnalarvi. L'aumento fa ogni giorno nuovi progressi, e ciò di fronte a una posizione eminentemente pericolosa. I nostri speculatori ed importatori sembrano limitare le loro previsioni all'approvvigionamento molto ridotto dell'attuale campagna, senza tener conto dell'avvenire. La durata possibile di questo stato di cose va diminuendo tutti i giorni, e credo di mio dovere di farne risaltare i pericoli: permettetemi adunque di esporvi le mie idee sulla futura posizione delle sete, messa a confronto con quella degli anni passati.

E prima di tutto, non abbiamo a quest'ora in mano de' buoni elementi, o si dovrà sempre contare su condizioni atmosferiche senza precedenti? Ora, nel 1863-64 abbiamo ricevuto dalla China e dal Giappone 2 milioni di chilogrammi, che aggiunti ai 6 miliardi della raccolta d'Europa, hanno somministrato al consumo un complesso di 8 milioni. Nel 1864-65 la China ed il Giappone ci hanno egualmente fornito 2 milioni, e 4 1/2 soltanto l'Europa; in tutto 6 milioni e mezzo di chilogrammi. Nel 1865 a 66 l'Europa ha dato 3 milioni, e il Giappone e la China ci daranno probabilmente 3 milioni: assieme 5 milioni.

Tutto ci permette di sperare che la prossima campagna 1866-67 potrà darci una raccolta superiore a quella del 1863-64, e fin da questo momento possiamo valutarla almeno in 7 milioni di chilogrammi, o nella peggiore ipotesi anche a 6, poichè egli è certo che la nostra provvista di sementi pella prossima campagna è piuttosto abbondante e di una qualità di cui non siamo in diritto di dubitare. Dalla China e dal Giappone potremo ricevere 80.000 balle, ossia 4 milioni di chilogrammi; e senza le pioggie eccezionali, che hanno contrariata quest'anno la raccolta nella China, ne avremmo già ricevute 80 mila balle, o poco meno. È dunque presumibile che in avvenire si possa contare ogni anno sur un nuovo aumento; finchè si raggiunga la vecchia cifra di 85 a 90 mila balle, soltanto dalla China; quindi sarebbero 11 milioni di chilogrammi che potremo offrire al consumo nella prossima stagione. Nel 1863-64, con circa 3 milioni meno, si segnavano a 23 scellini le Mybash che in giornata si pagano a 34, e da 20 a 20: 6 le tsattee classiche che oggi si reggono a 31.

In presenza adunque di questa situazione e dell'aumento esagerato che sogna sempre nuovi passi, mi sarà permesso di domandare quali saranno quo' negozianti o speculatori che vorranno tener una merce che ad un dato momento può ribassare il 50 per 0/0?

A tutto queste quistioni i nostri speculatori rispondono, che intanto bisogna occuparsi dello stato attuale; ma senza metter in linea le sete europee, noi vediamo i nostri depositi forniti di 20 mila balle per un consumo di nove mesi, alle quali andranno ad aggiungersi altre 25 mila, che si attendono dalla China e dal Giappone.

Ne abbiamo dunque abbastanza, e ci pare che con un poco di maggior riserva, si avrebbe potuto menomare le *perdite inevitabili cui si deve andar incontro in un momento di tracollo generale.*

## I Bachi da Seta

*Nella Provincia di Bergamo*

Relazione del Sig. **Gabriele Rosa** Presidente del Comizio Agrario.

*(Continuazione V. N. 240)*

Parecchi bachicultori nel 1863 aveano preparato semi d' incrociamenti di giapponesi originari con Cachemir, Tartaria, Bukarest, Montegro, togliendo anche i maschi da una razza, le femmine dall' altra, ma nessuna di tali prove riescì in modo da confortare a chiedere rigenerazione dalla miscela. Si esperimentarono anche incrociamenti di politoltini con annuali, e ne conseguì prevalenza degli annuali.

Nel 1863 Diego Damioli da Pisogne avea portato seme chinese per la Siberia, e coltivato diligentemente non era riescito. Nel 1864 Andreossi recò altro seme della China venendo per Suez. Fu molto duro e vario alla nascita onde se ne temette forte, ma diede bigatti sani e bozzoli grossi, gialli, la cui *farfallazione non fu inferiore* a quella dei giapponesi. Altre coltivazioni di chinesi erano riescite bene nel primo l'anno, male per altri tre anni consecutivi, e *nuovamente bene nel* quinto anno. Questi chinesi di Andreossi hanno vita molto lunga, ma siccome la malattia si aggrava avanzando la stagione, non *sono da preferire*. Nondimeno parecchi esperimenteranno i riprodotti l' anno venturo. La China è immensa e male esplorata, e potrà mandarci ancora buona varietà di bigatti. Nel 1864, come dissimo, Diego Damioli recò un po' di seme da Pekino per la Siberia. Silvio Damioli a Pisogne, da un' oncia di quello, ottenne solo due coppie sane di farfalle, dalle quali nel 1865 trasse 450 bei bozzoli bianchi, e da essi un oncia e mezza di buon seme pel 1866.

Che l' atrofia o pebrina che dire si voglia, ed in generale la moria attuale dei nostri bachi da seta cresca avanzando la stagione, si *confermò* quest' anno dal confronto tra le prove anticipate e le ultime educazioni. Le prove tutte riescirono bene, segnarono appena leggermente l' infezione, ed il seme bivoltino tratto da quelle risultò mirabile al secondo allevamento. Francesco Daina ebbe cartoni giapponesi eccellenti, che pure a lui riescirono bene, ma di essi, sei coltivò tardi, così che giungevano all' ultima età dopo la metà di giugno. Questi non gli diedero alcun prodotto, sì grave infezione li invase. Il bigatto traspira straordinariamente, il di lui sterco è minimo rispetto al peso della foglia che mangia, la differenza va tutta in traspirazione, la quale se un po' di infezione s' apprende, corrompe l' aria, e fa sì che la malattia possa anche diventare epidemica. Onde avviene che le prove anticipate sull' identico seme, se replicate nel luogo medesimo riescono *sempre peggio*; e che le piccole partite e disseminate, in generale tornano meglio che le grandi, le accumulate. Ed i luoghi ventilati, ai colli o lungo i fiumi *correnti, sono a preferire* per educare i bachi, e per confezionare il seme, come praticano i giapponesi, *e come insegna a noi* la diuturna esperienza. Però *s' argomenta che il seme si vuol preparare* ai colli non solo, ma con allevamenti speciali, anticipati, ed in stanze ove non sieno altri bigatti, e che ove *si fa il bosco debba seguire anche la farfallazione*. A Brescia v' ha chi ottiene ogni anno buon raccolto col seme tratto l' anno avanti da piccioli allevamenti compiti in aprile, ossia da prove anticipate.

Il lieve calore di diciotto, diciannove gradi mantenne lenta la vita del baco giapponese, che però inoltrossi nella stagione di sviluppo della malattia. Alcuni per accorciarne la vita, e perchè vedevano i bachi attirati dal calore e dalla luce, alzavano il termometro sino ai 22 gradi, accelerando contemporaneamente i pasti, e ne ebbero migliori risultati. Laonde non è a sprezzare Robinet che consiglia sino 25 gradi Reaumur per accelerare la traspirazione del baco, e la di lui vita. Se non che ove il calore artificiale è molto elevato, si rende più difficile il mantenerlo costante, sono più facili le correnti d' aria generatrice del calcino e si *esige maggiore diligenza ai pasti, il cui ritardo è fatale.*

Di tutte le qualità giapponesi importate, le più robuste mostravansi nelle educazioni primaverili del 1864 e 1865, le bivoltine, quasi tutte bianche. Di queste nel 1864 si era esperimentato in piccola quantità un secondo allevamento, che riescì soddisfacente. Il raccolto della primavera nel 1865, anche alle colline rimase inferiore assai all' aspettazione. *Quasi nullo* per le razze gialle, picciolo per le riprodotte del primo anno, meschino per quelle rinnovate per parecchi anni. Però rimase molta copia di foglia *non sfrondata, per* la quale, e perchè *molto seme di bozzoli* bianchi e qualche parte anche di quello di bozzoli verdi chiari si schiude fra quindici giorni dalla produzione, *propagossi la brama di compensare* colla seconda educazione la deficienza della prima. Molto più che la seconda si potea fare senza la spesa dei caloriferi artificiali, e degli attrezzi. Dai colli lombardi si disseminarono bivoltini e trivoltini da nascere sui cartoni ed anche già nati, alla pianura, nel Veneto, nel Piemonte, e le speranze erano vive. Ma furono deluse presto ovunque, tanto più quanto le educazioni erano lontane dal sito di produzione del seme. Nella valle S. Martino, nella Brianza, nella Valtellina, si ebbero partite che resero complessivamente dai dodici ai venti chilogrammi l' oncia, specialmente se nate presto e deposte sui cartoni, e del primo anno. Altrove i bachi di quel seme perirono quasi interamente prima di compire metà della vita. *(continua)*

## STABILIMENTO IDROPATICO E BALNEARIO
## in Arta nella Carnia.

*Tempo fa* abbiamo tenuto *parola di* un progetto di associazione per attivare nella Carnia un completto Stabilimento Balneario; ed ora ci consta da una Circolare del 5 di questo mese che teniamo sott' occhio, che l' esimio dott. de Rubeis direttore interinale, a viemmaggiormente facilitare la compartecipazione de' Soci, ha divisato di aumentare le azioni a 150, limitandole a fiorini 50 ciascuna, valuta austriaca. Una tale impresa, che verrebbe ad aumentare di molto i concorrenti alla fonte minerale di Arta, ci sembra destinata a soddisfare un sentito bisogno di tutti coloro che sono soliti di recarsi a quelle acque anche per pochi giorni, sia per oggetto di cura, che per semplice passatempo.

E col progredire degli anni l' affluenza verrà notabilmente aumentata, pella circostanza di una comoda e più sicura comunicazione ferroviaria, e una impresa che raggiungesse uno scopo tanto lodevole, potrebbe con tutta probabilità contare sopra un utile ben superiore agli ordinari interessi del Capitale esposto.

Non può tornar del resto indifferente alla nostra Provincia una simile istituzione, se per essa possiamo ripromettercì un gran concorso di forestieri agiati, quali in generale non si curano della limitazione nella spesa, quando si tratta di metter riparo a delle cagionevoli condizioni di salute.

Ben riflettendo sull' assieme del progetto in discorso, non sappiamo trovare un serio obbietto che possa invalidare anche di poco la giusta aspettativa del *più felice e completo risultato. L' attuazione di* uno Stabilimento balneario venne sempre considerata come una buona speculazione, perchè suscettibile di presentare un reddito *netto* ben superiore alle spese, avvegnachè le passività stiano in esatta e diretta proporzione coi proventi. E nel nostro caso dobbiamo inoltre tener conto di molte favorevoli circostanze, quali sono per esempio: la mancanza nel Veneto o nell' Illirico di uno Stabilimento di simil genere in sito alpestre e salubre; la facilità delle comunicazioni per modo chè gl' infermi vi possono giungere senza difficoltà ed incomodi, e la esistenza sul luogo di ampii fabbricati per vitto ed alloggio. Compiuta che sia la strada ferrata da Udine al ponte del Fella — e adesso abbiamo motivo di ritenere che la sarà presto in via di costruzione — la strada careggiabile che conduce a Tolmezzo, dovrebbe necessariamente venir ampliata e rettificata o resa anzi meno ardua e spaventosa nelle sue attuali pendenze e tortuosità; ed allora un servizio regolare di Omnibus assicurerebbe la congiunzione della via ferrata con Tolmezzo ed Arta in meno di due ore ed a modici prezzi.

Il paese di Arta offrirebbe poi all' infermo una sicura e giornaliera comunicazione postale e telegrafica — la possibilità di continui e geniali rapporti — una stanza pella musica — un caffè con bigliardo e un gabinetto di lettura senza gravi dispendi, e la ridente sua posizione presenta a' suoi frequentatori le più felici opportunità di lunghi e non faticosi passeggi. Questa località offre ancora un' altra vantaggiosa circostanza che non si deve dimenticare, ed è che il forestiere può scegliere liberamente di vivere in famiglia o in un pubblico albergo a seconda delle sue abitudini.

L' aria, l' acqua e gli alimenti di quel paese montuoso e salubre, segnerebbero un' epoca felice nella vita a stento condotta dall' uomo d' affari e di continuo sacrificato ai lavori intellettuali, facendo rifiorire una speranza almeno di giovinezza, anche in taluno che le noje e le cure della comune esistenza possono avere precocemente invecchiata.

In quanto all' idropatia, sebbene *profani* all' arte salutare, noi possiamo fondatamente asserire ch' ella è una delle migliori conquiste del nostro secolo, venendo adoperata con successo nella guarigione di gravi e difficilii informità, specialmente se venga praticata in circostanze favorevoli, quali sono appunto quelle che presenta il paese di Arta. Questo mezzo è indicato come efficacissimo a *togliere* nei fanciulli le fatali disposizioni gentilizie e coopera potentemente con altre leggi d' igiene a preservarci da ben gravi sventure negli anni futuri.

Voglia il Cielo che l' uso se ne diffonda fra noi, anche a costo di essere perseguitati e derisi da falsi Esculapi o dai venditori a buon mercato di panacee infallibili e universali; ed è perciò che nell' interesse materiale ed igienico di tutta la nostra Provincia, sollecitiamo caldamente i friulani a prender parte ad un' impresa che non può fallire, com' è quella progettata dal distinto dottor de Rubeis.

## IL CHOLERA

L' onorevole Dott. Facen ci trasmise gentilmente copia d' un di lui egregio lavoro «*sul mordo Colera*». Benchè, la Dio grazia, ci crediamo dispensati dall' occuparci di questo flagello come d' *imminente* pericolo, (e ce ne dovrebbe star garante il *Calendario,) non possiamo, senza taccia di scortesia,* non ringraziar vivamente l' esimio Autore per averci dato col di lui scritto quelle savie norme provvidissime di pubblica Igiene, *di cui giova sempre* farsi banditori zelanti anche fuori del caso, ed a pericolo remoto. Tanto più che se alcuno di esse collimano colle vedute *in proposito* delle Commissioni della nostra Città le quali, colle provvidenze stanziate, si studiarono di difenderci da quella ingratissima visita; altro ve ne hanno che è diritto e dovere portare a conoscenza di tutti, come ha fatto l' egregio Dott. Facen, al quale mandiamo intanto una buona stretta di mano.

La Redazione

---

Stavano per mettere in torchio, quando inaspettato non meno che caro ci giunse il seguente cenno critico sul lavoro dell' onorevole Dott. *Facen, e noi volontieri gli* facciam posto nelle colonne del nostro Periodico.

## IL MORBO COLERA-STORIA E COMMENTI
### per Jacopo Facen

Con questo inamabil frontispizio, che ci svogliava pur di accettarlo, (desiosi come siamo di riaverci dalle trafitture che il guanciale di spine, su cui posiamo la testa, inesorabilmente ogni dì rinnova,) ci giunse a' di scorsi un opuscoletto. Se non che il motto che sta in capo alla prima pagina, motto del *Berti* = «*Eccovi il Facen, in una breve ma dotta scrittura, propugnare la teoria del contagio*» ci stimolò alla lettura. E buon per noi, perchè e il limpido stile e piano e vivace e veramente per il popolo, a cui il dotto Autore intitola il suo lavoro, c' invogliò a leggerlo riposatamente, e malgrado il tristo argomento, vederne la fine. — Non c' è che dire; lasciando che il **Facen** è notissimo in Friuli, e non meno caro e noto altrove per succosi scritti che si prefissero l' intento di educare, più o men dilettando, il popolo, — e che tal fiata raggiunsero la nobile meta, — questa dello stile è la dote precipua che manca troppo sovente a tanti scrittori che intendono all' istruzione del popolo. E a tanto, che non temiamo asserire come molte e molte utili cognizioni vadano miseramente perdute perchè manca loro la semplice forma esteriore, il condimento, (direm così, con cui renderle accette ai vergini palati. E l' Autore s' abbia primamente per ciò le nostre congratulazioni, le lodi nostre.

Com' anche lodi e congratulazioni per averci più validamente, che prima forse non fosse, constatata, e con argomenti coscienziosi ed inoppugnabili, la contagiosità del Colèra. — E infatti, in tempi diversi, nè da noi molto lontani, molte regioni assalite e funestate dall' asiatico

morbo, s'avvien preservato dalle orrende stragi da cui furono contristate, ove svelatamente e senz'ambagi fosse stata lor nota la contaggiosità ineccezionabile del flagello che minacciava di superarne i valli mal difesi. — Oh! quante migliaja e migliaja d'individui pieni di vigore e di vita fruirebbero oggidì della viva luce del sole! — Ma i popoli, più traditi che ignavi, inconscii dell'imminente pericolo, cullavansi frattanto improvidamente fra due molli origlieri sul fumante ed ingordo cratère d'un *vulcano!* Chè tutto fidenti nell'invocato responso de' Savj, non sospettavano pure come una deplorabile cecità di mente, cui covi o fomenti l'*aridità del cuore, giocasse freddamente la vita* di cento e mille vittime anzichè proferire la tremenda sì, ma necessaria parola « *Contagio* ».

*Ormai quest'indole, non è messa* più in dubbio se non da chi, o giudicando superficialmente di cosa che non conosce, vi si ferma alla prima corteccia, o non vuole istudiarla colla fiaccola del buon senso, e trattarla con logica scevra da codarde piacenterie. — O da chi, invilendo se stesso, sommette pecorilmente la di lui intelligenza, le proprie convinzioni, e giura, non men accidioso che vile, nelle parole del Maestro. Il quale, ministeriale o togato ch' ei sia, o gravemente discutendo in modo boriosamente accademico, ribadisce testereccio le preconcette opinioni indocili a qualunque contrario argomento. Così non si cessa di dare ridevole spettacolo delle miserie de' grandi, e di quo' che pajono tali, o mostran che l'orgoglio fa turpe velo alla ragione, e come si abborra, si scardinasse il creato, da una umiliante sì, ma nobile resipiscenza. E quest'avviene perchè si stima virile fermezza, figlia di convinzioni inoppugnabili, ciò che non è se non istolta cocciutaggine, losco portato d'una dannosissima e non men folle jattanza.

E per giungere a conclusioni inattacabili, il nostro Autore trae alle scaturigini prime dell'Asiatico Morbo, e via via con intent'occhio acutissimo lo segue nel fatale viaggio lungo il quale seminava inesorabile lo *spavento, la desolazione* e la morte. Ahi! quante stragi illacrimate, o domestici lutti; quanto biancheggiar d'ossa insepolte su quelle *lande inospitali e deserte!* — E *studiando accuratamente* colla filosofia della Statistica per guida, le di lui terribili soste, avvalorato dai lumi ognora più diffusi e raggianti della *Scienza*, giunge a stabilirne, malgrado la proteiforme parvenza, la tremenda indole sua.

Nè qui s'arresta l'infaticabile Scienziato, l'impavido ministro d'Igia: ma fatto suo pro delle calme osservazioni, e delle pazientissime indagini che un diuturno ed arduo esercizio dell'Arte, ed i sudori di trionfate battaglie contro il diro morbo gli valsero, ci viene indicando sotto due forme distinte la profilassi contro questo insidioso e tremendo nemico. A questa aggiunge savissimi precetti di pubblica Igiene, e sono questi appunto che, mal noti egualmente che i primi, dovrieno essere abilmente e pazientemente istillati nelle crasse cellorie del volgo pecorone, ed incredulo a tuttociò che non cade nettamente sotto i sensi, a tuttociò che la di lui mente abbujata non arriva a comprendere. —

Diffuso questo dotto opuscoletto il più possibilmente fra noi, trincerati dietro le migliori barricate atte, se non ad *impedire* il passo al diro flagello, si certo a disputarne a palmo a palmo il terreno, faria più degni di riverenza dal volgo i mezzi addottati ad impedire la diffusione, fino a jeri temuta, del terribile morbo. E gli onorevoli Preposti all'amministrazione della pubblica Cosa troverebbero in esso un *dolce conforto delle cure e de' sacrificj* che gli costa il fin qui fatto ad osteggiarne l'ingresso, ed un potente stimolo a perseverare nel lodevolissimo cómpito.

E *s'abbia il dott. Facen caldi sensi di stima e d'affetto* da tutti quelli che, come noi, ammiriamo in lui l'agregie *doti della mente, fatte più caro dalle non meno egregie doti del cuore.*

*Udine, 9 Dicembre.*

P. L.

## Circolare

*A tutti gl' Italiani di buon cuore, una viva preghiera dell' America Meridionale.*

In questa capitale della repubblica Argentina, Buenos Ayres, che conta circa 80 mila emigrati italiani, la Colonia fondava già nell'anno 1858 una Società di Mutuo soccorso col titolo: *Società italiana d'unione e benevolenza.*

Oltre allo scopo primitivo di soccorrere gli infermi nelle loro malattie, visto che la totale mancanza d'istruzione rende questi figli d'Italia dimentichi del patrio idioma, ed abbandonandoli al vizio, ne li distacca d'affezione e di cuore, fu costante il desiderio della direzione di questa società di poter provvedere alla coltura intellettuale e morale dei membri che la compongono, con scuole serali e diurne, e coll'aprire una sala di lettura.

Colla generosità di molti Italiani si innalzò dalle fondamenta un grandioso fabbricato servibile ai moltiplici scopi; ma ora è d'uopo provvedere all'istruzione, al quale intento sentesi qui la mancanza dei libri opportuni.

A tutti i fratelli della Madre Patria, ai Municipii, alle biblioteche, ai pubblici e privati istituti d'educazione, ricorre fidente questa società, perchè si vogliano privare di qualche libro, di qualche opera italiana, degli elementi di lettura di tutto quanto va ricca l'Italia in scienze e belle lettere, *per fondare una piccola biblioteca, dalla quale si* possano attingere le cognizioni alla Colonia necessarie per arrivare a quella supremazia alla quale la provvidenza l'ha visibilmente *destinata, non solo numerica e materiale*, ma per coltura ed ingegno, onde possano i nostri figli rispondere orgogliosi anche da questi lidi, come un giorno gli Avi di Roma: *Sono cittadino Italiano.*

*N.B.* I libri donati vorranno essere spediti al signor cav. Stampa rag. Paolo in Milano, via del Pesco n. 37, il quale venne scelto dal governo di questa repubblica a suo Console.

Buenos Ayres, 10 ottobre 1865.

*Il Presidente*
Dott. Giuseppe Salvadezza

*Antonio Coconone* *Quadrio A.* Segr.

## COSE DI CITTA'

La *Rivista* di domenica passata è venuta fuori con una lunga tirata, per farci sapere ch' essa in seguito si farà a parlare delle cose municipali. Grazie dell'avviso — E perchè non lo ha fatto anche prima? Non era forse un dovere dei periodici locali di far conoscere alla Dirigenza le aspirazioni del paese, additarne i bisogni e i desideri, accennare agli abusi e così porgerle il mezzo di poter soddisfare alle esigenze di tutti? Non doveva essa, come bene o male ci siamo studiati di far noi, non doveva far comprendere ai più cocciuti concittadini, che la questione amministrativa non va confusa con la quistione politica e che era del nostro interesse di migliorare, per quanto stava in noi, le condizioni economiche e morali del nostro paese? E se adesso reputa pusillanimità il tacere più oltre, con qual nome chiamerà il silenzio tenuto finora? Essa trova di suo gusto gli uomini che compongono il Municipio; ma cosa ha fatto perchè questi uomini venissero portati ai seggi municipali? cosa ha fatto pel trionfo di quei principi che oggi vennero finalmente accettati? — Ella si tacque, o non trovò che parole d'encomio o fino alla servilità pel commissario sig. Pavan che, secondo quanto ci cantò non sappiamo più in qual numero del suo giornale, non v'era uomo nel Friuli che potesse stargli a petto nel condurre le cose del Comune. Noi non dividemmo questa opinione della *Rivista* e degli onoratissimi corrispondenti udinesi del *Tempo*, e abbiamo criticato e lodato la Dirigenza secondo che ci dettava il nostro intendimento, ma senz'odio e senza disprezzo e serbandoci sempre indipendenti.

Non ci saremmo però mai aspettati ch' essa venisse a parlarci di *critica temperata e civile*, nè tampoco a ricordarci certe *scandalose diatribe*, quando si sa ch' essa fa parte della benemerita società dei corrispondenti udinesi del *Tempo*. Ma laddove ci ha fatto ridere davvero, si fu quando ha *manifestata* l'idea di creare in paese un' *opinione*. La *Rivista* creare un' opinione? Ma Dio buono! non si ricorda forse più il signor Professore ch' egli ebbe a dirci, e non è molto, sebbene con una imprudenza imperdonabile, che il suo giornale può cambiar d'opinione ad ogni momento? E lui, proprio lui, dovrebbe metter le basi di un' *opinione onesta?* Lui che tempo fa scriveva ad un alto Dicastero, che sarebbe per appoggiarlo ed abbandonare ogni attacco, a patto che si compiacesse di favorire i materiali interessi della *Rivista?*

Noi abbiamo giudicata la *Rivista* da suoi atti e colle stesse sue parole, e non crediamo di aver mai sorpassati i limiti di quella moderazione della quale ella intende farsi maestra, nel momento stesso che, forse senz' avvedersene, si lascia sfuggire delle frasi ingiuriose, che certo non sono una prova del suo animo bennato e civile, nè di quella pacata discussione ch' esser deve la prima regola della stampa. Noi adunque alla nostra volta ricorderemo al signor professore Giussani, che la diversità delle opinioni non deve strascinare a personali odiosità e che la più ardente convinzione deve andar accompagnata da quella indulgenza che dobbiamo imporci verso coloro che versano nell'errore. Sarà bene che il sig. Giussani se lo ricordi.

— La determinazione in cui è venuta la Società delle strade ferrate meridionali di sospendere durante l'inverno la corsa che partiva da qui per Venezia alle ore 5 del mattino, e l'altra che da Venezia arrivava alle 10 della sera, ha portato un gran contrattempo allo sbrigo degli affari nella nostra provincia ed in quella di Treviso ed arreca del danno non poco a tutti quei paesi che stanno fra Udine e Venezia.

Siamo però venuti a rilevare che la predetta Società sarebbe pronta a riattivare queste due corse, quando venisse garantita del disborso che dovrebbe eventualmente sostenere per questi 5 mesi. Questa spesa non la ci sembra tanto forte, poichè ammesso, come ci venne fatto credere, che tocchi appena i fior. 2000 e forse meno, ed ammesso sui varii punti della linea un movimento di soli 5 passeggieri nell'andata e 5 nel ritorno, che per non esagerare vogliamo in complesso calcolare a fior. 1. 50 per persona, si otterrebbe già un introito più che sufficiente a coprire la garanzia richiesta.

Crediamo pertanto che la nostra Camera di Commercio farebbe cosa molta opportuna pel vantaggio dei negozianti, se, intendendosi prima colla Società delle strade ferrate per rilevare le spese occorrenti, facesse delle pratiche con tutti quei paesi che possono aver interesse alla riapertura di questa corsa, per sentire se vi fosse il caso di accordarsi sulla garanzia da offrire alla Società. Il tempo è denaro, e non dubitiamo punto della buona volontà della Camera.

— Ci vien riferto, da chi si portò a Gorizia i giorni passati, che gli allievi del nostro Istituto Filarmonico hanno fatto cattiva prova su quel Teatro. La *Norma* di Bellini fu sempre un osso duro anche pei cantanti più provetti, e perciò non possiamo scusare l'imprudenza del Maestro sig. Traversari per averli esposti senza esser sicuro del fatto loro. Ciò prova che il sig. Traversari non è molto forte nel valutare la capacità degli alunni. Ma chi merita il maggior biasmo si è la Direzione dell'Istituto che, pella facoltà che gl'impartisce lo Statuto, avrebbe potuto impedire il cattivo successo. Come mai ha potuto supporre, che una allieva che non conta che poco più di un anno di scuola, potesse soddisfare il pubblico di un Teatro, le cui esigenze non sono mai poche? Vogliamo lusingarci che la Direzione vorrà esser più circospetta in avvenire, per non compromettere le sorti di una istituzione che torna d'onore al paese e di molto vantaggio alla educazione delle classi operaie.

Ci capita in questo punto un Avviso di concorso che pubblichiamo qui sotto: ciò prova che il Maestro signor Traversari venne licenziato, e noi non possiamo intanto che applaudire alla misura adottata dalla Direzione.

*Udine 9 Dicembre 1865.*

Il sottoscritto si sente in dovere di presentare i più vivi ringraziamenti a tutti quei pietosi cittadini che presero parte al suo dolore, pella perdita che ha fatta in questi giorni dell' amatissimo suo genitore.

Enrico Farra

## Istituto Filarmonico Udinese

*AVVISO DI CONCORSO.*

Rimasto vacante presso questo Istituto il posto di Maestro di Canto, se ne dichiara aperto il concorso sino al 31 di questo mese, invitando chi intendesse aspirarvi a rivolgersi all'ufficio di Presidenza pelle relative informazioni.

Udine li 8 Dicembre 1865.

*Il Consiglio di Presidenza*

Giov. Ciconi Beltrame — G. Gropplero — A. Tami — A. Morelli de Rossi — Carlo Ronchi — Pietro Bearzi — F. Ferrari.

*Il Segretario*
P. De Gleria.

## AVVISO.

È d'affittarsi col 1. Gennajo p. v. una Casa d'abitazione, con Stalla, Cortile ed Orto, in Borgo Gemona al civico num. 1410 nero.

Chi volesse aspirarvi si rivolga al sig. Gio. Batt. Merluzzi sul Ponte d'Isola.

Olinto Vatri *redattore responsabile.*

# PREZZI CORRENTI DELLE SETE

## Udine 9 Dicembre

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **GREGGIE** d. | 10/12 | Sublimi a Vapore | a L. | 37:50 |
| » | 11/13 | » » | » | 37:— |
| » | 9/11 | Classiche - - - | » | 35:50 |
| » | 10/12 | » - - - | » | 35:— |
| » | 11/13 | Correnti - - - | » | 34:50 |
| » | 12/14 | » - - - | » | 34: |
| » | 12/14 | Secondarie - - - | » | 33:50 |
| » | 14/16 | » - - - | » | 32:50 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **TRAME** d. | 22/26 | Lavorerio classico | a.L. | —:— |
| » | 24/28 | » » | » | —:— |
| » | 24/28 | Belle correnti - - | » | 37:— |
| » | 26/30 | » » - - | » | 36:50 |
| » | 28/32 | » » - - | » | 35:50 |
| » | 32/36 | » » - - | » | 35:— |
| » | 36/40 | » » - - | » | 34:— |

**CASCAMI** - Doppi greggi a L. 13:— L. a 11:50
Strusa a vapore 10:50 » 10:25
Strusa a fuoco 10:— » 9:50

## Vienna 7 Dicembre

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini strafilati | d. 20/24 | F. 31:50 | a | 31:— |
| » » | » 24/28 | » 30:50 | » | 30:— |
| » andanti | » 18/20 | » 31:25 | » | 31:— |
| » » | » 20/24 | » 30:50 | » | 30:— |
| Trame Milanesi | » 20/24 | » 28:50 | » | 28:— |
| » » | » 22/26 | » 27:50 | » | 27:— |
| » del Friuli | » 24/28 | » 26:50 | » | 26:— |
| » » | » 26/30 | » 26:— | » | 25:50 |
| » » | » 28/32 | » 25:50 | » | 25:— |
| » » | » 32/36 | » 24:75 | » | 24:50 |
| » » | » 36/40 | » 24:— | » | 23:50 |

## Milano 7 Dicembre

**GREGGIE**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nostrane sublimi | d. 9/11 | It.L. 108:— | It.L. 107:— |
| » » | » 10/12 | » 107:— | » 106:— |
| » Belle correnti | » 10/12 | » 102:— | » 101:— |
| » » | » 12/14 | » 100:— | » 98:— |
| Romagna - - - | » 10/12 | » —:— | » —:— |
| Tirolesi Sublimi - | » 10/12 | » 103:— | » 102:— |
| » correnti - | » 11/13 | » 100:— | » 99:— |
| » » - | » 12/14 | » 98:— | » 97:— |
| Friulane primarie | » 10/12 | » 102:— | » 101:— |
| » Belle correnti | » 11/13 | » 96:— | » 95:— |
| » » | » 12/14 | » 94:— | » 93:— |

**ORGANZINI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Strafilati prima mar. | d. 20/24 | It.L. 121 | It.L. 120:— |
| » Classici | » 20/24 | » 118 | » 116:— |
| » Belli corr. | » 20/24 | » 115 | » 114:— |
| » » | » 22/26 | » 112 | » 110:— |
| » » | » 24/28 | » 108 | » 106:— |
| Andanti belle corr. | » 18/20 | » 118 | » 116:— |
| » » | » 20/24 | » 113 | » 112:— |
| » » | » 22/26 | » 110 | » 108:— |

**TRAME**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prima marca - - | d. 20/24 | It.L. 114 | It.L. 113 |
| » » - - | » 24/28 | » 111 | » 110 |
| Belle correnti - - | » 22/26 | » 104 | » 103 |
| » » - - | » 24/28 | » 103 | » 102 |
| » » - - | » 26/30 | » 100 | » 98 |
| Chinesi misurate - - | » 36/40 | » 99 | » 98 |
| » » - - | » 40/50 | » 97 | » 96 |
| » » - - | » 50/60 | » 95 | » 93 |
| » » - - | » 60/70 | » 92 | » 90 |

(Il netto ricavato a Cent. 35 1/2 tanto sulle Greggie che sulle Trame).

## Lione 4 Dicembre

SETE D' ITALIA

| GREGGIE | CLASSICHE | CORRENTI |
|---|---|---|
| d. 9/11 - | F.chi — a — | F.chi 118 a 116 |
| » 10/12 - | » — a — | » 116 a 114 |
| » 11/13 - | » — a — | » 114 a 112 |
| » 12/14 - | » — a — | » 112 a 110 |
| **TRAME** | | |
| d. 22/26 - | F.chi — a — | F.chi 122 a 121 |
| » 24/28 - | » — a — | » 121 a 120 |
| » 26/30 - | » — a — | » 120 a 118 |
| » 28/32 - | » — a — | » — a — |

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(Il netto ricavato a Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame).

## Londra 3 Dicembre

**GREGGIE**

| | | |
|---|---|---|
| Lombardia filature classiche | d. 10/12 | S. 37:— |
| » qualita correnti | » 10/12 | » 36:— |
| » » » | » 12/14 | » 35:— |
| Fossombrone filature class. | » 10/12 | » 38:— |
| » qualità correnti | » 11/13 | » 35:— |
| Napoli Reali primarie | » — — | » 36:— |
| » » correnti | » — — | » 35:— |
| Tirolo filature classiche | » 10/12 | » 36:— |
| » belle correnti | » 11/13 | » 34:— |
| Friuli filature sublimi | » 10/12 | » 34:— |
| » belle correnti | » 11/13 | » 34:— |
| » » » | » 12/14 | » 33:— |

**TRAME**

| | | |
|---|---|---|
| d. 22/24 | Lombardia e Friuli | S. 39, a 40, |
| » 24/28 | » » | » 38, » 39, |
| » 26/30 | » » | » 37, » 38, |

## MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

| CITTA' | Mese | Balle | Kilogr. |
|---|---|---|---|
| UDINE - - - | dal 3 al 9 Dicembre | — | 2009 |
| LIONE - - - | » 27 » 2 » | 918 | 59157 |
| S.t ETIENNE - | » 23 » 30 Novembre | 138 | 7997 |
| AUBENAS - - | » 24 » 30 » | 67 | 5630 |
| CREFELD - - | » 18 » 25 » | 153 | 6213 |
| ELBERFELD - | » 18 » 25 » | 67 | 2996 |
| ZURIGO - - - | » 16 » 23 » | 120 | 6703 |
| TORINO - - - | » 13 » 18 » | 111 | 7776 |
| MILANO - - - | » 30 Nov. al 6 Dicembre | 483 | 41020 |
| VIENNA - - - | » 24 » 30 Novembre | 86 | 3630 |

## MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

| Qualità | IMPORTAZIONE dal 13 al 18 Novembre | CONSEGNE dal 23 Ott. al 4 Novembre | STOCK al 18 novembre 1865 |
|---|---|---|---|
| GREGGIE BENGALE | 3 | 172 | 4800 |
| » CHINA | 1858 | 928 | 16006 |
| » GIAPPONE | 154 | 188 | 3617 |
| » CANTON | 193 | 79 | 1448 |
| » DIVERSE | — | 55 | 26 |
| TOTALE | 2208 | 1422 | 25897 |

## MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

| Qualità | ENTRATE dal 20 al 30 Ottobre | USCITE dal 20 al 30 Ottobre | STOCK al 30 Ott. |
|---|---|---|---|
| GREGGIE - - - - - | — | — | — |
| TRAME - - - - - | — | — | — |
| ORGANZINI - - - - | — | — | — |
| TOTALE | — | — | — |



Udine, Tipografia Jacob & Colmegna.